

**33° FESTIVAL  
MILANO MUSICA**

PERCORSI DI MUSICA D'OGGI  
23 APRILE - 8 GIUGNO 2024

**L'ASCOLTO  
INQUIETO**

**MILANOMUSICA**  
ASSOCIAZIONE PER LA  
MUSICA CONTEMPORANEA



**TEATRO ALLA SCALA**



Marco Momi  
Foto di Maurizio Rellini

---

GIOVEDÌ 16 MAGGIO  
ORE 20.30  
VENERDÌ 17 MAGGIO  
ORE 20

**Orchestra Sinfonica di Milano**  
**Michele Gamba**, direttore  
**Mariangela Vacatello**, pianoforte  
**Serge Lemouton**, Ircam elettronica  
**Jérémie Henrot**, Ircam diffusione sonora

**Marco Momi** <sup>(1978)</sup>

*Kinderszenen* (2024, 32')

Concerto per pianoforte e orchestra con elettronica

Co-commissione Françoise e Jean-Philippe Billarant, Milano Musica,  
La Biennale di Venezia

Realizzazione informatica musicale Ircam: Serge Lemouton

Prima esecuzione assoluta

**Robert Schumann** <sup>(1810-1856)</sup>

*Sinfonia n. 1* in si bemolle maggiore "La primavera" op. 38  
(1841, 33')

*Andante un poco maestoso. Allegro molto vivace*

*Larghetto*

*Scherzo. Molto vivace. Trio I: Molto più vivace. Trio II*

*Allegro animato e grazioso*

---

Il concerto di **giovedì 16 maggio** è preceduto, **alle ore 18.30**,  
nel Foyer Balconata, da un incontro pubblico con **Marco Momi**  
in dialogo con **Stefano Lombardi Vallauri** e **Paolo Petazzi** in  
occasione della prima assoluta di *Kinderszenen*

---

In collaborazione con Piano City Milano, **venerdì 17 maggio**,  
alle ore 16.30, presso il Liceo Virgilio, piazza G.I. Ascoli 2, è in  
programma la Piano Lesson di **Mariangela Vacatello** e **Marco Momi**  
dedicata a *Kinderszenen*

[www.pianocitymilano.it](http://www.pianocitymilano.it)

---

Concerti in coproduzione con

Fondazione Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano  
G. Verdi nell'ambito della Stagione Sinfonica 2023-2024

sponsor istituzionale

INTESA  SANPAOLO

## Momi, Kinderszenen

Il genere del concerto per strumento solo e orchestra non è di quelli che abbiano attraversato indenni il Novecento. Mentre al contrario ad esempio il quartetto d'archi è un genere altamente rappresentativo della musica dotta occidentale sette-ottocentesca ma anche novecento-duemillesca, il concerto per solista e orchestra pare più un residuo, una sopravvivenza. Nella sua costituzione, pragmatico-artistica (la compagine strumentale massiccia) e metaforicamente sociale (l'individuo dominante su quella massa), quasi tutto congiura a farlo sembrare qualcosa di obsoleto, un patrimonio certamente da preservare ma non un modello da perpetuare. Con questo stato di cose si confronta il compositore odierno cui venga commissionato un pezzo del genere. Marco Momi infatti, da anti-neoclassico che è, risponde all'invito concependo un concerto per pianoforte e orchestra che sovverte tutte le regole implicite del genere.

Anzitutto intitola il pezzo *Kinderszenen*, come il capolavoro di Schumann: per pianoforte *senza* orchestra; legato all'infanzia, all'esplorazione "seriamente giocosa" del mondo, non alla sua dominazione. Inoltre abbina al solista un secondo protagonista, non annoverato nel titolo soltanto perché non è una persona umana, ma che di fatto nella musica ha pari, o quasi, importanza: l'elettronica; correttamente infatti il pezzo potrebbe chiamarsi *Doppio concerto per pianoforte, elettronica e orchestra*. Per giunta amplifica il pianoforte, scelta che contraddice il secolare supererogico imperativo per voci e strumenti solisti classici di riuscire a farsi udire fino in fondo alle sale con le sole proprie forze. E articola il pezzo in un singolo movimento, anziché nella forma in più movimenti che è tipica del genere perché consente meglio l'illustrazione campionaria della varietà delle condotte strumentali possibili. In-

fine, appunto, la regola più importante che trasgredisce è l'obbligo allo sciorinamento di tutte le tecniche idiomatiche dello strumento solista, specie quelle virtuosistiche; non che il pezzo sia facile da suonare, anzi è assai arduo, ma è di una difficoltà non varia e non appariscente.

La musica di Momi è sempre essenzialmente cameristica, quale che sia l'organico. A suo modo lo è anche questo concerto: l'orchestra è trattata a strumenti divisi ed evita gli effetti massivi; il pianoforte grazie all'amplificazione può dimorare in dinamiche altrimenti inudibili, in delibazioni sonore sommamente sottili. Lo strumento è esplorato (ancora, come un giocattolo? O come un *toy*?) anche dentro al suo corpo scuro, le mani del(la) solista – cosce e petto premuti contro il telaio – si allungano a sollecitarne le parti interne, a sfregarne e pizzicarne le corde, con delicatezza e decisione (si direbbe che questa, più ancora che cameristica, sia addirittura musica privata, intima).

Lo scopo di tale attenzione strenua al dettaglio va precisato. Momi porta la definizione e l'articolazione dell'istante sonoro a un livello supremo per la storia dell'umanità. Per questo l'approccio cameristico, come parimenti l'elettronica, è indispensabile. La macroforma è generata dalla successione di istanti presenti, ciascuno in sé altamente complesso: *Gestalten* sonore d'insieme, cui ognuno degli strumenti via via coinvolti contribuisce con elementi parziali che si integrano nella somma che li trascende. Al fine della costruzione della lunga durata Momi rifiuta due attitudini alternative tipiche della composizione contemporanea: la processualità (erede dello sviluppo classico, ma virata nel senso delle scienze dell'informazione novecentesche); nonché, esattamente opposta, la pura ostensione del suono nel presente ateleologico (debitrice di

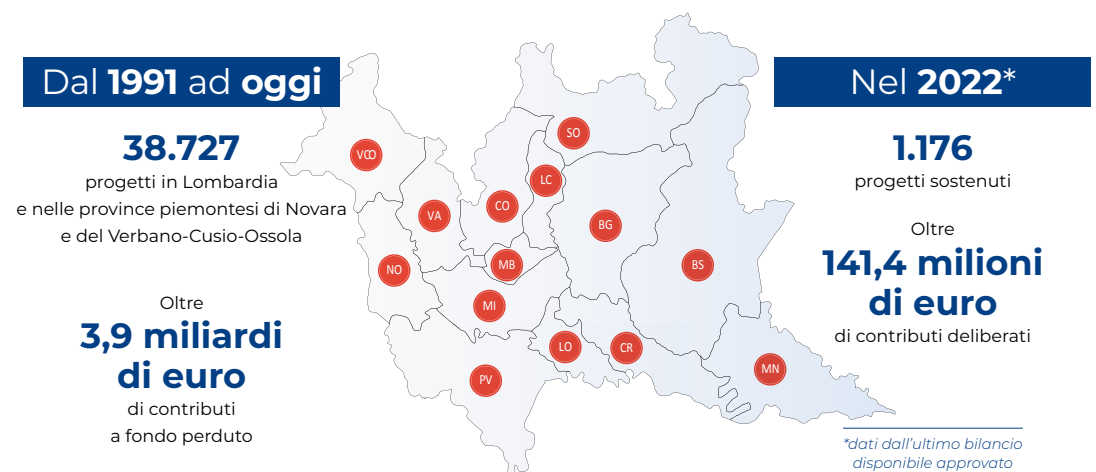
Cage e soci). La musica di Momi è tutta nel presente, ma un presente costruito, costruitissimo. Un suo tratto caratteristico, ancorché elusivo, è il costituirsi di eventi timbrico-articolativi complessi dall'aggregarsi di eventi semplici che sono alla giusta distanza temporale, giusta però per motivi insondabili, totalmente fuori da un'organizzazione metrica. Momi è maestro di un errore controllato, che non è il rubato tradizionale né il *microtiming* afroamericano, e che di norma è assolutamente bandito perché si confonde troppo facilmente con l'errore incontrollato: attacchi del suono vicinissimi ma non sincroni, né però coincidenti con una qualche prossima frazione metrica riconoscibile. Non suonano sbagliati, goffi sincroni mancati, bensì – mirabile effetto d'insieme – come la ritmicizzazione del *continuum*, o la "continuizzazione" del ritmo.

Perché un altro campo continuo valorizzato da Momi è quello tra suono strumentale e suono elettronico, con tutti i diversi gradi di separazione o fusione. Momi spinge all'apice la transtorica tendenza compositiva a volere un suono ideale, che non prescinde dagli strumenti esistenti (anzi li esalta), ma non dà comunque priorità ai loro idiomatismi correnti. In generale un tale livello di esigenza, riguardo al suono e alla forma, comporta la rinuncia a mezzi capitali della composizione, sia antichi (modali e tonali) sia, come abbiamo visto, nuovi (postonali). È una musica esigentissima, per molti versi ascetica, severa. Ma che non manca di elargire raro prezioso piacere.

Stefano Lombardi Vallauri



La **Fondazione Cariplo** si dedica alla filantropia attraverso le proprie risorse economiche, progettuali e professionali, con lo scopo di supportare la realizzazione di progetti che mettano al centro il bene comune, la crescita delle persone e l'interesse collettivo. **Contrastare le disuguaglianze**, specialmente sostenendo le **fasce più fragili** della popolazione, e promuovere la **crescita economica e sociale del territorio** costituiscono oggi *i focus* principali della sua missione. La Fondazione Cariplo da oltre 30 anni promuove la coesione nelle comunità, sostenendo i soggetti che operano sul territorio e che sono **più vicini ai bisogni delle persone**, per fare il modo che le comunità locali siano solide e inclusive. **Fondazione Cariplo è un enzima che si attiva insieme al Terzo Settore per contrastare i bisogni emergenti.**



Edizioni del Teatro alla Scala  
Ufficio Edizioni del Teatro alla Scala

CONSULENTE SCIENTIFICO  
Raffaele Mellace

IL VOLUME È A CURA DI  
Cecilia Balestra  
Arianna Ghilardotti  
Paolo Petazzi

REDAZIONE  
Anna Paniale  
Giancarlo Di Marco  
Federico Zavanelli

DISEGNI ORIGINALI, PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE  
Bruno Stucchi - Dinamomilano

Siamo disposti a regolare eventuali diritti di riproduzione per quelle immagini per cui non sia stato possibile reperire la fonte.

La Direzione del Festival si riserva il diritto di apportare al programma i cambiamenti resi necessari da esigenze tecniche o per causa di forza maggiore.

## LINEE STRATEGICHE PER IL FUTURO

Nell'ambito della sua missione, con al centro il **rafforzamento delle comunità**, Fondazione Cariplo si è data **4 linee di indirizzo strategico**.

- ➔ Creare valore condiviso attraverso il sostegno alla creazione e allo sviluppo sostenibile di ecosistemi territoriali
- ➔ Ridurre le disuguaglianze, intervenendo sulle diverse forme di povertà e fragilità
- ➔ Allargare i confini, comprendendo e gestendo le relazioni tra il territorio di riferimento, l'Italia e l'Europa
- ➔ Creare le condizioni abilitanti al rafforzamento delle comunità.

#FondazioneCariplo



## **SEDI A MILANO**

### **Auditorium di Milano**

largo Gustav Mahler,  
ang. Corso San Gottardo

### **Conservatorio G. Verdi**

via Conservatorio, 12

### **Teatro Menotti**

via Ciro Menotti, 11

### **MEET Digital Culture Center**

viale Vittorio Veneto, 2

### **Fabbrica del Vapore**

via G.C. Procaccini, 4

### **Orto Botanico di Brera**

via Brera, 28  
Ingresso per il pubblico  
via privata F.lli Gabba 10

### **Pirelli HangarBicocca**

via Chiese, 2

### **Teatro alla Scala**

piazza della Scala  
biglietteria: largo Ghiringhelli

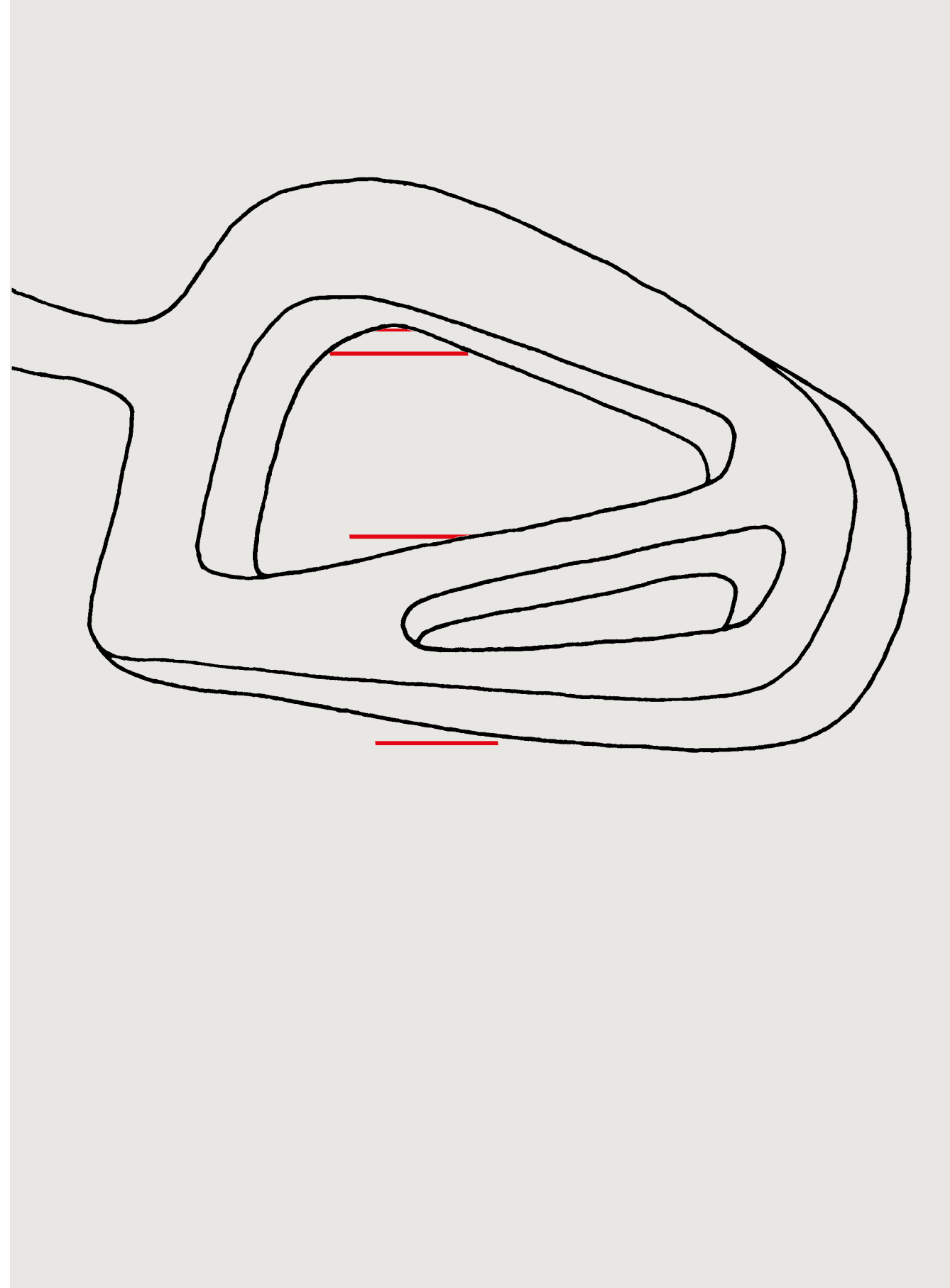
### **Teatro Elfo Puccini**

corso Buenos Aires, 33

Finito di stampare nel mese di aprile 2024  
presso Pinelli Printing Srl

© Copyright 2024, Teatro alla Scala

Prezzo del volume € 10,00 (IVA inclusa)



[www.milanomusica.org](http://www.milanomusica.org)

Milano Musica  
Piazza Luigi di Savoia, 24  
20124 - Milano